



L'ora del crepuscolo (2020)

Un buon dramma sulle cittadine di un'America ormai in declino.

Un film di Braden King con Philip Ettinger, Lili Taylor, Stacy Martin, Cosmo Jarvis, Kerry Bishé. Genere Drammatico durata 155 minuti. Produzione USA 2020.

Uscita nelle sale: giovedì 20 gennaio 2022

La vita di un uomo viene sconvolta dal ritorno a casa di un vecchio amico.

Tommaso Tocci - www.mymovies.it

Nel vasto panorama rurale della regione dell'Appalachia, Cole lavora nella casa di cura della sua cittadina come infermiere. Il suo secondo lavoro, però, è quello di spacciatore, facendo leva sulla sua immagine di bravo ragazzo premuroso per comprare antidolorifici in eccesso da chi possiede una ricetta e rivenderli a chi ne ha immediato bisogno. L'attenzione di Cole nel non pestare i piedi a Everett, un violento trafficante locale, viene messa a repentaglio dal ritorno di Terry, un vecchio amico di Cole con un piano per espandere l'attività di spaccio, e un interesse particolare per la ragazza di Cole, Charlotte.

Benché non sia un nome noto alle grandi platee, il regista newyorchese Braden King si è costruito una notevole reputazione sulla scena indipendente americana come documentarista, artista visivo e regista di 'Here', che riscosse un buon successo al Sundance nel 2011.

Il suo ritorno al lungometraggio è un adattamento di un romanzo contemporaneo di Carter Sickels, che nelle sue mani diventa un buon dramma, seppur dai ritmi sopiti, sull'America profonda e sulle cittadine un tempo dipendenti dall'industria mineraria e ora in declino. L'economia del commercio illecito di farmaci oppioidi è legata a doppio filo ai destini di questo piccolo paesino sulle montagne, con una crescente popolazione di anziani e con i più giovani alle prese con un presente incerto, tra il ricordo di una generazione consacrata alla miniera e un futuro in cui è difficile scorgere prospettive. Spesso in questo tipo di storie il crimine è una strada immediatamente accessibile, ma 'The Evening Hour', pur in una struttura che potrebbe essere descritta come un thriller, mette ben in chiaro che criminali non ci si improvvisa, e di conseguenza rifiuta le scorciatoie emotive più estreme. In questo senso il film di King è una negazione del cinema di genere, preferendo invece dare una panoramica sobria e terapeutica di uno spaccato antropologico. Nel ruolo del protagonista Cole, Philip Ettinger porta sullo schermo una versione di quella interiorità torturata che così memorabile lo aveva reso come partner di Ethan Hawke in 'First Reformed', ma è il cast intorno a lui a rafforzare l'impressione di un complesso e ramificato ritratto collettivo, a partire da nomi come Stacy Martin nel ruolo di Charlotte e Lili Taylor in quello della madre "di ritorno" Ruby. E poi efficaci volti televisivi come Marc Menchaca e l'ottima Kerry Bishé, senza contare l'interpretazione straziante di Michael Trotter nella parte dell'amico Reese, il più rassegnato al fato tra tutti gli abitanti di questa città in lotta disperata.